

mento sia agli apparecchi che danno luogo a vincita, sia a quelli che non danno luogo a vincita in moneta, determinandoli — attenzione perché è importante — secondo alcuni criteri direttivi: la dimensione e la natura dell'attività prevalente svolta presso l'esercizio o il locale interessato, l'ubicazione dell'esercizio o del locale.

Ciò è stato preteso dal Governo in sede di discussione con i presentatori dell'emendamento: abbiamo ritenuto, infatti, che vi fosse la garanzia che questo tipo di apparecchi non fosse ubicato in determinati locali e mi riferisco, ad esempio, agli esercizi pubblici all'interno di una scuola. Non volevamo, pertanto, che questo allargamento non tutelasse (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) con la dovuta serietà ciò che si andava a creare.

Vorrei rispondere all'onorevole Buontempo. Non è previsto un inserimento indiscriminato perché vi è un presidio: se la Camera — così come ho affermato in altre occasioni — non si sente tutelata, presenti subito un ordine del giorno con il quale chiede che il decreto dirigenziale venga rimesso all'Assemblea o meglio alle Commissioni competenti. Sarò il primo a sostenere che è doveroso che venga rimesso all'esame di tali Commissioni.

Ma se, e vorrei essere chiaro fino in fondo, questo scontro non copre una questione tecnica e giuridica che è alla base di questa discussione, ma al suo interno ha altri argomenti che esulano dalle valutazioni che sto facendo, quegli elementi non mi interessano. Se ci sono scontri o regolamenti personali, magari anche su base ideologica, vi assicuro che sono disinteressato rispetto a tali questioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole Buontempo, lei ha letto il secondo comma del decreto ministeriale, ma ne ha dato una lettura — se mi permette, lo dico con l'affetto e con l'amicizia che ci contraddistingue — parziale ed anche erronea sotto il profilo giuridico.

Fermo restando che lei ha legittimamente ragione di opporsi a questa possibilità, perché è una sua prerogativa, devo dirle che il richiamo a quell'inciso del decreto ministeriale non è riferito alle gare

che lei ha citato ed ai concessionari, perché quel decreto ministeriale, lo chiedo al ministro Visco, si riferiva alle gare per la concessione del Bingo, che sono già avvenute, e che rispetto alle valutazioni fatte, per dirla tutta, di un gettito di 800 miliardi di vecchie lire, oggi danno un gettito che non arriva ai 300 miliardi.

Forse, quindi, quei poveri disgraziati che si sono fidati di chi ha detto loro, attraverso provvedimenti di Governo e ministeriali, che quella era la strada da seguire, hanno qualche motivo per recriminare e noi siamo qui ovviamente con spirito neutrale a considerare le valutazioni che vengono dalla maggioranza e dall'opposizione su un tema assai delicato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Si dica allora quello che si vuole, ma non si dica, perché non sarebbe giusto, che questo emendamento avrebbe la possibilità di scatenare un cambiamento epocale: qui vi sono le preoccupazioni degli amici della Lega nord Padania cui rispondo, perché sono quelli che hanno posto la questione anche al Senato con correttezza e con lealtà. Il decreto direttoriale deve tenere conto esattamente della natura che si esercita in quelle attività e quindi questa affermazione risponde anche alle preoccupazioni legittime che la Lega nord Padania ha sollevato. Cosa preoccupava la Lega nord Padania? La Lega nord Padania era preoccupata che, approfittando di questa scorciatoia, tutte le sale Bingo si potessero automaticamente trasformare sostanzialmente in sale da gioco d'azzardo o, se volete, in mini casinò. È una preoccupazione legittima quella espressa dai colleghi della Lega nord Padania ed ecco perché si è preteso, per far fronte a quell'esigenza, che il locale in cui si esercita il Bingo non possa trasformarsi — lo faremo adottando il decreto direttoriale — in una sala di gestione sul modello di un piccolo casinò, perché questi imprenditori hanno preso parte ad un bando di gara e devono rispettare la natura prevalente.

Quindi quel decreto interdirigenziale, fino a quando vi sarà una responsabilità in

capo a me o in capo al ministro dell'economia e delle finanze tutelerà quelle legittime aspettative che i colleghi della Lega hanno posto in un'altra occasione.

O ci si fida e quindi si può iniziare, oppure se è necessario un approfondimento, si chiede l'accantonamento, che siamo disposti ad accordare, dando anche ulteriori garanzie agli amici della Lega nord Padania, come naturalmente agli amici dell'opposizione e della maggioranza.

Questo non per difendere le posizioni — ripeto, che rimarremo neutrali —, ma perché credo che sia dovere del Governo contribuire serenamente ad una discussione che è importante perché sicuramente vi sono in gioco investimenti, famiglie e posti di lavoro.

Pertanto, come avviene quando mi vengono poste questioni di posti di lavoro nelle aziende, credo che anche queste siano aziende tratte in inganno da quei versanti che avrebbero forse il dovere di considerare nuovamente la loro posizione.

Infatti, se questo emendamento verrà approvato, non sarà a garanzia dei casinò, ma per dare una mano ad imprenditori che hanno scommesso su provvedimenti sbagliati che purtroppo qualcun altro ha già adottato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo intervenire con imbarazzo perché abbiamo anticipato la discussione su emendamenti che sono alla fine di questo articolo aggiuntivo.

Io ringrazio l'onorevole Contento per la sua lunga esposizione — non lo dico in maniera ironica —, ma sarebbe bene che il Governo, che è così appassionato nel discutere di giochi e così preoccupato — quasi quasi ha ragione anche l'onorevole Gerardo Bianco: ha un'attitudine ad essere

un Governo biscazziere — ci dicesse qualcosa anche sulle altre questioni poste da questo articolo. Onorevole Contento, lei è intervenuto, ma noi chiederemmo che anche sulle altre questioni delicate ed importanti che riguardano l'articolo 5-bis, il Governo facesse sentire la sua voce

Io sono insospettito per il fatto che il Governo si preoccupi dei videogiochi e non si preoccupi delle altre questioni che sono in campo.

DANIELE FRANZ. Benvenuto, resta nel merito!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

GIORGIO BENVENUTO. Quindi, la raccomandazione che io faccio all'onorevole Armosino e all'onorevole Contento è che, rispetto ai quesiti che noi porremo da ora in avanti, vi sia almeno da parte del Governo una capacità di interlocuzione.

Ripromettendomi di intervenire sull'articolo 8, vorrei far presente una seconda questione: noi qui ci troviamo — e lei lo sa, onorevole Contento — di fronte ad una situazione ricorrente, perché, come lei ricorderà, sul problema dei videogiochi e dei videopoker ci fu una proposta dei relatori nel decreto *omnibus*, ci fu una prima versione del Governo che conteneva i videopoker e poi, in seguito ad un dibattito che avvenne alla Camera, ci fu lo stralcio di questa posizione.

Quindi, lei sa che su questo terreno vi è una sensibilità. Io capisco che lei si preoccupi di quelli che hanno partecipato alla gara per il Bingo: ma io mi preoccupo di milioni di famiglie! Mi preoccupo di milioni di famiglie! Non posso approvare una legge, come lei sembra che voglia indicare, a favore di chi ha partecipato alla gara per quegli appalti! Lei deve capire che c'è una proporzione su queste questioni.

Vorrei aggiungere che il Senato ha respinto questa ipotesi e lei correttamente lo ha ricordato. Al Senato è stato presentato un emendamento soppressivo della proposta che era stata fatta dal relatore e

accettata dal Governo, proposta che è stata respinta dai colleghi del Senato.

Noi le preoccupazioni le abbiamo: si tratta di un argomento che è stato introdotto di soppiatto, perché il relatore non lo ha indicato, il Governo non lo ha indicato. E non si possono far passare di soppiatto questioni di questo genere!

L'onorevole Buontempo ha ricordato la formulazione arcana e misteriosa che, di fatto, consente di mettere i videopoker anche all'interno delle sale Bingo. È una cosa che non può essere fatta di soppiatto, come è stata fatta con il decreto *omnibus*. Sarebbe più serio, anche alla luce delle considerazioni che lei ha fatto — ha detto che si tratta di una questione che bisogna affrontare — se questa disposizione venisse stralciata da questo provvedimento, perché noi dobbiamo esaminarla alla luce di indicazioni che non abbiamo mai ricevuto! C'erano delle regole che non sono state approvate, abbiamo una nuova legislazione, abbiamo una situazione delicata e difficile; le sale Bingo certo sono in difficoltà, ma non mi sembra che, per risolvere queste difficoltà, noi dobbiamo dare loro la possibilità di avere i videogiochi!

Onorevole Contento, andando di questo passo voi finirete per dire che bisogna mettere i videogiochi anche negli asili nido (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Eh no, voi dovete darci delle assicurazioni! Voi dovete dare delle indicazioni, non potete avere una grande attenzione soltanto per questo problema!

Lei è persona competente e preparata e sa che io la stimo: non può venire alla Camera e farci una lunga esposizione su questo argomento...

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È stata chiesta!

GIORGIO BENVENUTO. Vi sia un'iniziativa del Governo, il Governo si assuma la responsabilità e veda di darci delle indicazioni: non è materia che può essere affidata all'improvvisazione o ad atteggiamenti che io ritengo particolarmente gravi, che sono quelli dell'inganno e del fare le

cose di soppiatto e non alla luce del sole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, ho ascoltato questa discussione sui *videopoker*, ma francamente devo riconoscere che non ho molta competenza in materia; tuttavia, come credo sarà accaduto alla maggior parte dei nostri colleghi, sono rimasto stupito di fronte a questa specie di asimmetria del dibattito su un problema molto importante, posto dall'onorevole Buontempo (devo dire che tengo per lui: la mia posizione, istintivamente, coincide con la sua).

Ma di fronte ad un problema importante, che tuttavia nell'economia del provvedimento riguarda niente più che un settore, vi è stato un importante dibattito, al quale il Governo ha ritenuto opportuno partecipare dando le sue spiegazioni — come ha fatto il sottosegretario Contento —, mentre, viceversa, sul testo generale del provvedimento, che mette in campo — almeno nella valutazione del Governo — una cifra enorme, pari a 16 mila miliardi, un asse portante (a suo avviso, naturalmente) della manovra finanziaria, continua ad esserci un silenzio totale dell'esecutivo.

Questa mattina — non per provocare, bensì per dire come dovrebbe essere un dibattito parlamentare — abbiamo chiesto al Governo di riferirci qualcosa in merito all'articolo 1, relativo alle banche, che valeva circa 1.600 miliardi, e che si concludeva con una strana norma, in base alla quale se i soldi entravano, bene, se non entravano, con il tasso di interesse dell'1 per cento annuo, allora si finiva lì! Su questo punto c'è stato il silenzio, ed il silenzio continua ancora adesso, mentre stiamo discutendo l'articolo 5-*bis*, poiché, al di là della meritoria risposta del sottosegretario Contento sui *videopoker*, si registra un silenzio totale da parte del

Governo di fronte a decine di interventi che già fin d'ora hanno posto dei problemi.

Signori sottosegretari al banco del Governo, qualcuno di voi è deputato, ma il ministro Tremonti, come sempre, non ci farà l'onore della sua presenza, e per la verità oggi non ci fa più neppure l'onore del suo pensiero perché, tolta un'intervista isolata, è da più di un mese che non parla, e non sappiamo più neanche quali siano i suoi orientamenti. Allora, in questa sede sono stati posti dei problemi; dovete dare una risposta al problema posto dagli interventi dell'onorevole Santagata e di altri colleghi: come fate, avendo cambiato cinque volte questo provvedimento, a continuare ad affermare che rende sempre la stessa cifra? Voi avete portato questo provvedimento nella prima lettura della legge finanziaria alla Camera dei deputati, quando il condono tombale non era previsto, ed avete affermato che avrebbe reso 16 mila miliardi; poi lo avete portato al Senato, e non c'era, e rendeva 16 mila miliardi; poi c'era, e continuava a rendere 16 mila miliardi; poi avevate previsto le aliquote al 18 per cento, ma oggi sono dell'8 per cento; avete cambiato tutto!

Cari colleghi del Governo — così impegnati in una amabile conversazione fra di voi in cui, immagino, parlerete dei problemi di questo provvedimento legislativo —, volete ridirci, allora, per quale motivo riuscite a compiere questo miracolo per cui, avendo modificato cinque volte radicalmente il testo del provvedimento, la copertura rimane invariata ed il gettito rimane sempre quello?

Vi è stata posta, inoltre, una questione di anonimato; anonimato vuol dire che, se le cose vanno come il Governo pensa, ci sarà in giro qualche milione di persone con in tasca una ricevuta, e nel momento in cui qualcuno si avvicinerà loro per dire: guarda, ho la sensazione che tu non abbia adempiuto il tuo dovere fiscale tirerà fuori una « ricevutina » del rientro dei capitali o di questo condono, ed in questa maniera bloccherà tutto. Allora, voi che avete orientamento e controllo nei confronti della Guardia di finanza, vi siete posti il

problema di come sarà possibile continuare ad effettuare accertamenti, quando la Guardia di finanza saprà per prima che, in un certo numero di casi, si troverà davanti ad un « muro invisibile », dato da un muro anonimo dietro al quale si possono celare tutte persone nei confronti delle quali non vi sarà nessun interesse ad effettuare accertamenti?

Voi vi siete presentati come gli uomini della piccola impresa, ma penso che non lo facciate più. Oggi, sul *Corriere della Sera*, vi attacca a fondo l'associazione degli industriali di Treviso, che vi dice che avete tradito tutte le promesse; hanno persino comprato una pagina a pagamento per spiegare come siate lontani e siete all'opposto rispetto alle vostre promesse.

Ma almeno lo sapete che dal 1993, ininterrottamente, vale a dire dai tempi del ministro Gallo, le associazioni di categoria stanno responsabilmente costruendo un assetto finanziario diverso, attraverso gli studi di settore? Voi lo sapete che attraverso i condoni « scassate » definitivamente gli studi di settore? Voi lo sapete che non vincerà quell'80 per cento di artigiani e commercianti che si è adeguato, ma quel 20 per cento che è rimasto in una sostanziale illegalità, e che potrà andare dal presidente o dal direttore della sua associazione per dire: hai visto, sono stato molto più bravo io, tu mi volevi in qualche modo inquadrare in una regola, invece io mi sono messo sulla strada dell'illegalità, vedi che adesso il Governo mi premia, ed io allora vinco rispetto al tuo desiderio di legalità?

Vi rendete conto delle domande che il Parlamento vi pone? C'è un senso politico in ciò che dico: il problema non è tra voi e l'opposizione, ma tra voi e la vostra stessa maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Pinza...

ROBERTO PINZA. È da mesi che state lanciando la maggioranza su testi che regolarmente disdite: a dicembre, le avete fatto approvare la legge finanziaria nel presupposto che non vi fosse ricompreso il

condono tombale; oggi, invece, le fate approvare il condono tombale.

Non vi chiedo di rispettare l'opposizione, ma di trovare il modo di rispettare il Parlamento nella sua globalità e, se mi posso occupare di problemi non miei, la stessa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pinza.

A proposito di rispetto, mi consentirà di sperare che la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri non siano controllati da alcuno se non dalla legge e dalla propria coscienza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Grazie, signor Presidente.

Signor sottosegretario, da attento osservatore del dibattito parlamentare, lei saprà sicuramente che il gruppo di Rifondazione comunista è stato contrario, a suo tempo, all'installazione dei *videopoker* nelle sale del bingo. Quindi, la sua perorazione, la sua arringa precedente non colpisce questo gruppo, il quale, con grande tranquillità, ma con altrettanta determinazione, può esplicitare una critica al provvedimento al nostro esame senza avere alcunché da nascondere nell'armadio.

Ciò detto, vorrei aggiungere che lei si riferisce ad una vicenda piccolissima e, mi permetta, anche abbastanza marginale rispetto al contenuto dell'articolo di cui ci stiamo occupando. La sua arringa ha qualche fondamento, ma occulta il cuore del provvedimento, che è ben altro! Voi state letteralmente cambiando — in peggio, dal nostro punto di vista — quanto avevate stabilito con la legge finanziaria e state radicalmente alterando — in peggio, insisto — tutta la materia che riguarda condoni e concordati. Difatti, toccate la proroga dei termini per usufruire di condoni e concordati; riaffermate ed ulteriormente blindate la riservatezza (tra virgolette, perché

più che di un termine formalmente ineccepibile, si tratta di un vero e proprio eufemismo) assicurata agli evasori fiscali; lavorate per un abbattimento delle imposte sostitutive, individuate nella finanziaria, atte a sanare ed a condonare tutto e più di tutto; ampliate la possibilità di rateazione degli oboli previsti dalla finanziaria; rendete possibile ricorrere alla sanatoria delle liti fiscali pendenti anche davanti alla Corte di cassazione; e lei, signor sottosegretario, fa l'arringa sui *videopoker* nelle sale di bingo!

State cambiando letteralmente la finanziaria e, dopo averlo fatto, ciò che in essa era previsto sotto il profilo dei conti rimane tale! È del tutto evidente che state barando: o i conti erano sbagliati prima o, com'è molto più probabile, sono sbagliati adesso. Per questa ragione, signor sottosegretario, quell'arringa la riservi a miglior causa (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo, debbo sostenere una tesi alquanto diversa da quella del sottosegretario, al quale, peraltro, mi lega un vincolo di profonda stima e di profonda amicizia.

Però devo fare alcune osservazioni innanzitutto sul fatto politico, sul tentativo di strumentalizzazione che stanno facendo le sinistre. Vorrei ricordare che le sale bingo sono un loro parto politico ed economico, mi sembra importante ricordarlo oggi che ci si strappa tanto le vesti quasi che le sale bingo non siano nate in quel periodo per iniziativa di un uomo di vertice della sinistra politica italiana e di questo Parlamento.

Quindi, questo è il primo discorso che mi fa un po' sospettare sulla buona fede dell'iniziativa. Forse si vorrà che le sale bingo, rafforzate dalle *slot machine*, passino con il voto del centrodestra per fare un piacere al centrosinistra o per sollevare

da un problema il centrosinistra. Questa è una prima osservazione politica.

Quanto alla vicenda dei dipendenti e dei lavoratori, occorre dire che le sale bingo sono 270 e i 5 mila disoccupati sono una cifra aleatoria se venissero chiuse tutte. Verrebbero comunque tutte chiuse perché non sono state capaci di stare sul mercato della concorrenza nei giochi chiamiamoli d'azzardo, anche se questo non è tanto un gioco d'azzardo ma una tombola. Quindi, questa è un'altra osservazione che andava fatta.

In Spagna c'è stata la liberalizzazione delle sale bingo (oggi si parla tanto di Spagna), tutti le hanno aperte comunque e dovunque a loro spese; il 90 per cento di quelle sale ha chiuso e ne rimane il 10 per cento (quelle sane che vanno avanti da sole). Le assunzioni nelle sale bingo di dipendenti a tempo indeterminato sono non più del 5-6 per cento del totale; gli altri sono tutti saltuari, domenicali, festivi, estivi, lavorano in estate e durante i periodi festivi invernali del Natale, del Capodanno e di altre feste raccomandate o comandate (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Quindi queste sono osservazioni che dobbiamo fare altrimenti qui saremmo dei procuratori di disoccupazione, quando invece siamo garanti della capacità del piccolo e medio commercio, della piccola e media iniziativa, che devono galleggiare da soli ed andare avanti senza l'aiuto ogni volta del Governo.

Il *videopoker*, che è quello poi che è quello poi che avrebbe la maggiore attrattiva, è uno scandalo nei bar, sarà uno scandalo triplo nelle sale bingo. Quanto al premio del *videopoker*, dobbiamo dire che in questa stessa Assemblea abbiamo stabilito che esso non sia remunerativo: chi vince con i tre 7 o con i quattro 7 non dovrebbe prendere una lira, ma solo prodotti del bar (cioccolatini, pasticcini, pupazzetti; ma non lo fa nessuno, non c'è alcun controllo sul premio (*Applausi del deputato Buontempo*)). Il premio viene stabilito in denaro e il barista o il circolo privato dà i soldi in denaro, non dà il cioccolatino. Cerchiamo di capirci. Che

cosa controllano le forze dell'ordine? Non possono farlo, perché non hanno alcuna capacità operativa a tale livello, di fronte a decine di migliaia di macchinette o *slot machine* che sono distribuite in Italia. Quindi questo non è un problema di partito ma di moralità, di rispetto della socialità, perché visto che i *videopoker* stanno in tutti bar della città, certamente i più poveri vanno a giocare lì e chi ha i soldi va a giocare al casinò. Cominciamo a chiarire queste cose. Non c'è la cascata di gettoni al bar, c'è la cascata di denaro contante. Mi pare che dovremmo tenere presente anche questo.

Inoltre, esiste un altro problema. In questa stessa Assemblea è stata indicata la percentuale di vincita su 100 lire investite o 100 euro investiti (quanto deve ritornare dalla macchinette al giocatore). Nessun bar, nessun circolo in Italia oggi rispetta questa quota che è del 65 per cento. Non lo fa nessuno. Con un telecomando si stabilisce la percentuale di vincita nell'arco della giornata, di una settimana, anche di un'ora; se la macchinetta versa soldi si cambia la percentuale di vincita. Quale finanziere starà lì ad osservare se avviene questo illecito o meglio questa truffa nei confronti del giocatore? Nessuno. Questo dobbiamo tenerlo presente.

Ritengo ci siano anche altre osservazioni da fare. La sala bingo è partita come un grande investimento e un grande affare, se ne sono occupati tutti, sono state stabilite le dimensioni delle sale, il numero delle tombole da fare ogni sera, il prezzo della cartella che oggi viene eluso regolarmente raddoppiandolo, addirittura mettendo un *jackpot*, ma non so se la legge istitutiva del bingo lo preveda. Il *jackpot* consiste in questo: se si fa tombola con 30 numeri si raddoppia o si triplica il premio di vincita. Chi ha stabilito questo? Non l'ha stabilito nessuno, è tutta una libera iniziativa dei gestori delle sale bingo. Questo è un discorso che interessa tutti, non interessa solo la sinistra o la destra o il centro, è un discorso di moralizzazione che dobbiamo portare avanti, è un principio. È necessario stabilire che questo Stato ha bisogno di una legge che regola-

rizzi e normalizzi il gioco d'azzardo. Oggi abbiamo parlato del totocalcio, ma di quanti altri giochi si può parlare? Ritengo che una normalizzazione si possa fare soltanto con una legge che, tra l'altro, preveda l'istituzione dei casinò.

Così io mi dichiaro subito non contrario ad ogni tipo di gioco purché sia stabilito e regolarizzato con la legge; non si possono fare questi piaceri saltuari perché qualche lobby è interessata e ci sono maggiori spinte in questa direzione, oggi con emendamenti introdotti dalla Commissione per grazia di Dio o per grazia del diavolo. Chi controlla il premio della *slot machine*?

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Ritengo che da parte della Commissione sia dovuto il ritiro della lettera o) dell'articolo 5-bis, di modo che si possa arrivare all'istituzione di una legge che regolarizzi tutto il gioco in Italia e non con provvedimenti saltuari che non mi tranquillizzano per niente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, innanzitutto mi complimento con il sottosegretario per il suo intervento sulle sale bingo. Vorrei segnalare, però, una piccola lacuna. Tutti i giorni si legge sui giornali di ragazzi che si rovinano con il *videopoker*, non pretendere che questi vengano pagati in soldi significa pagarli in natura? Li vogliamo mandare a casa con un chilo di caffè o roba del genere? Ma è naturale che devono essere pagati in soldi dopo tutto quello che ci hanno rimesso!

Interessante è stato anche l'intervento dell'onorevole Benvenuto. Caro Benvenuto, forse ti sei dimenticato che stavi parlando alla Camera e non alla UIL, non sono più i tempi in cui tutti applaudivano e dicevano che avevi ragione! Cerchi di confondere le idee dicendo che si parla solo di

sale bingo. Certo che si parla di sale bingo, perché sono creature della sinistra. Erano D'Alema e Veltroni che, con la benedizione di Visco, avevano in mano le concessioni delle sale, tanto è vero che venivano chiamati il gatto e la volpe (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia; Commenti dei deputati Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIORGIO BENVENUTO. Ballaman!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego vada avanti in maniera serena!

CESARE RIZZI. Presidente, vedo il collega Benvenuto un po' irritato. Caro Benvenuto non sei più un sindacalista, sei un parlamentare, non stavi parlando davanti ad un pubblico che applaude, qui ti mandano anche all'inferno e devi stare zitto.

GRAZIANO MAZZARELLO. Parla anche di Balocchi!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

CESARE RIZZI. Capisco che possa dar fastidio immettere i videogiochi nelle sale bingo, poiché queste si sono rivelate un fallimento ed il fallimento tocca qualcuno della sinistra. Non deve essere il centro destra a rimediare alla situazione con le *slot machine*. Che il fallimento se lo tenga chi è ancora in possesso delle concessioni delle sale bingo. Andiamo a vedere quante concessioni hanno i signori D'Alema e Veltroni!

PRESIDENTE. Su questo si assume le sue responsabilità. Parli di cose che conosce!

CESARE RIZZI. Parlo di concessioni. Fino a prova contraria la legge è stata fatta da loro.

PRESIDENTE. Un conto è la legge, un conto sono le concessioni.

CESARE RIZZI. Pertanto non deve essere il centrodestra a risanare una situa-

zione fallimentare creata dal centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Dispiace constatare che un argomento del genere diventi poi oggetto di rissa e di *boutade* goliardiche, mentre dovrebbe essere valutato ed approfondito con grande attenzione.

Condivido quanto è stato detto dal collega Pinza rispetto al maxiemendamento; il Governo si è pronunciato su tale questione che, pur rappresentando un punto dolente, non è certamente l'unica rispetto alla quale ci saremmo attesi le sue controdeduzioni.

Non è questo il primo tentativo di estendere le possibilità di lucrare sul gioco d'azzardo al quale assistiamo; sugli altri ci siamo già pronunciati sia al Senato sia alla Camera. Anche oggi avremo modo di esaminare gli emendamenti presentati in materia dal centrosinistra, e dal voto che sarà espresso su tale proposte verrà finalmente una parola di verità.

Conosco abbastanza bene il problema in quanto provengo da una città in cui è presente un casinò e perché sono stata membro sia del consiglio comunale sia della giunta, organi che hanno trattato ampiamente, ed in situazioni a volte molto critiche, i problemi connessi al gioco ed alla presenza, appunto, del casinò. Ebbene, ritengo che il problema non vada assolutamente affrontato in maniera così sommaria; anzi, penso che questo dovrebbe essere oggetto di un apposito provvedimento e di un'apposita seduta. Ricordo quanto sia difficile e quanto sia duro, anche per un ente locale così organizzato come il comune di Venezia (che ha costituito un'apposita società per seguire il casinò), affrontare tutti i problemi connessi alla presenza della criminalità organizzata che si muove ai margini di quel

mondo, all'usura e, non da ultimo, alla dipendenza dal gioco. A fronte di quest'ultimo problema, il comune di Venezia ha attuato un apposito progetto di contrasto e di recupero: vi assicuro, infatti, che la dipendenza dal gioco non riguarda soltanto coloro che frequentano il casinò ma, in modo assai rilevante, anche coloro che utilizzano i cosiddetti videopoker, macchine che ormai sono divenute oggetti di consumo e di utilizzo diffuso. Sono proprio questi soggetti ad essere a rischio e ad esprimere, anzi, una dipendenza conclamata. Si tratta di progetti costosi, che necessitano di un lavoro coordinato tra politiche sociali e politiche sanitarie.

Forse voi non sapete che nei casinò vi sono forme di controllo che impediscono l'accesso ai dipendenti dal gioco quando di ciò è stata resa notizia alla sua amministrazione da parte dello stesso dipendente o da parte della famiglia. È chiaro, allora, che se daremo la possibilità di un accesso facile al gioco d'azzardo sarà poi difficilissimo non soltanto contrastare la criminalità organizzata e le varie forme di usura, ma anche l'espandersi del fenomeno dei dipendenti dal gioco (ed altrettanto difficile diventerà il loro recupero). Si tratta, infatti, di una vera e propria dipendenza, che assume forma patologica quando si esprime in determinate situazioni. Un intervento in tale ambito può essere attuato solo se vi è una forma di controllo organizzata e promossa dagli enti locali; insomma, se vi è un attento controllo del territorio. Ritengo già difficilissimo che ciò possa avvenire nelle sale Bingo: diventa impossibile se i videopoker sono diffusi come una volta lo erano – o ancor più di come una volta lo erano – i *jukebox*. Penso quindi che il Governo non debba lavarsi le mani di tale problematica, lasciando che il Parlamento si esprima.

Il discorso non è affatto così semplice. Il Governo, rispetto a questa come ad altre questioni sollevate oggi, deve esprimersi e dire con estrema chiarezza quali sono i propri orientamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che occorra anche trovare una soluzione a tali questioni. Intanto, l'idea che più banalmente mi viene in mente — e che mi è parso di cogliere in un passaggio dell'intervento del sottosegretario — è quella di accantonare l'esame di questo articolo. Si tratta di un articolo predisposto dalla Commissione e vi sono emendamenti...

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Si deve accantonare l'esame dell'emendamento e non l'articolo 5-*bis*!

TEODORO BUONTEMPO. Sappiamo leggere gli atti parlamentari e sappiamo che si tratta di un articolo unico. Tuttavia, si tratta di una normativa inserita con un emendamento globale presentato dalla Commissione che non era presente nel testo originario. Onorevole Gianfranco Conte, ho avanzato una proposta di buon senso; se non è praticabile, ne indichi altre. In questa sede non è detto che ogni cosa debba urtare nervi scoperti! Altrimenti, quando si passerà all'esame dei subemendamenti presentati all'emendamento 5-*bis*.72 vi sarà chi, come me, proporrà di esprimere un voto favorevole e che, quando si porrà in votazione l'emendamento, qualora i subemendamenti vengano respinti, proporrà di votare per parti separate.

Faccio parte di questa maggioranza ed è mio dovere sostenere i provvedimenti presentati da quest'ultima. Tuttavia, se purtroppo avviene che si inseriscono materie non appartenenti alla cultura di questa maggioranza in maniera surrettizia con un linguaggio incomprensibile e senza che nessuno ne venga informato, io come ognuno di noi avrò il dovere...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, concludo. L'onorevole Mazzocchi,

che conosce la realtà di Roma, ha denunciato pubblicamente il fatto che al Senato, in una maniera indicibile, vi fosse una *lobby* che faceva pressione per far approvare quell'emendamento. Allora, quando si tratterà degli emendamenti prenderemo posizione. Intanto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei rifarmi all'intervento del sottosegretario, che ringrazio. Tuttavia, nelle sue conclusioni, il sottosegretario ha reso una dichiarazione dal mio punto di vista incomprensibile quando, ad un certo momento, più volte, ha prospettato un'alternativa: o ci si fida oppure... Non ho compreso quale fosse l'ipotesi alternativa al fidarsi. Per la verità, si sta assistendo all'esame dell'ennesimo decreto fiscale. Direi che questa è la seconda legge finanziaria dallo scorso anno e, dai ragionamenti che più di qualcuno svolge in quest'aula, mi pare di capire che probabilmente dobbiamo attenderci anche qualche ulteriore momento di aggiustamento.

Signor sottosegretario, per la verità, facciamo un po' di fatica a fidarci di questo Governo. Tuttavia, vorrei dire con molta pacatezza che in Veneto, ma anche in altre regioni, si stanno costituendo comitati di cittadini onesti per la restituzione delle tasse regolarmente pagate negli anni interessati al condono proposto da questo provvedimento. Intendo esprimere la mia condivisione e la solidarietà per un'iniziativa del tutto pacata e civile, che probabilmente non produrrà l'effetto dei rimborsi sperati da questi cittadini. Tuttavia, serve certamente a richiamare il Governo ai propri doveri che sono quelli di combattere i furbi, di tutelare i deboli e, in una parola, di costruire la legalità. Mi pare si vada in direzione davvero diversa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, penso che il sottosegretario Contento abbia svolto una strategia efficace di depistaggio. Stavamo parlando di condoni: 16 condoni, uno in più della legge finanziaria. Improvvisamente, con largo anticipo, è comparso il bingo. Si tratta della lettera o) alla fine di questo straordinariamente lungo articolo. Quindi, sicuramente l'onorevole Contento si è esercitato in un depistaggio dell'opposizione, forse anche della maggioranza che credo stia soffrendo questo fuori tema.

Giacché si parla di bingo, e poiché me ne sono occupato, vediamo un attimo... onorevole Contento, la prego... lei ha svolto un ragionamento a cui la tentazione di rispondere con una propaganda al quadrato è molto forte. Non lo farò perché sono, in fondo, dell'opinione dell'onorevole Buontempo: bisogna cercare una soluzione ad un problema. Poiché ho attenzione agli interessi dello Stato e della collettività tengo anche alla continuità istituzionale di Governo. Mi piacerebbe, cioè, che ci dividessimo quando c'è da dividersi, ma evitassimo di raccontare le cose diverse da quello che sono...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, deve concludere.

ALFIERO GRANDI. La prego, signor Presidente...

PRESIDENTE. Non deve pregare me, ma il regolamento. Concluda.

ALFIERO GRANDI. Dirò soltanto tre cose. In primo luogo, il numero delle sale bingo era frutto di un'esterofilia spagnola. In secondo luogo, bisogna affrontare un problema di imprenditori che non ce la fanno? Può essere. In terzo luogo, per ciò che riguarda il problema della struttura delle sale bingo ricordo all'onorevole Contento che vi è stata un'autorevole commissione ministeriale, di cui erano autorevoli esponenti il capo di Stato maggiore della Guardia di finanza e l'attuale generale Suppa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grandi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, mi pare che questo articolo sia in linea con una pratica politica fatta di misure *una tantum*, spesso in contraddizione l'una con l'altra, e da un sistematico ricorso ai condoni che sono eticamente intollerabili e costituiscono pericolosi strumenti di rottura democratica.

Nell'ansia di affastellare provvedimenti tesi comunque a fare cassa non ci si è neanche preoccupati di speculare sulle vittime del piccolo gioco d'azzardo attraverso un allargamento della liberalizzazione dei videogiochi a premi, già colpevolmente prevista dalla legge finanziaria. Il ministro Tremonti ama la scommessa — già l'ha fatta con le previsioni di sviluppo — e, forse, considera anche il videopoker una fonte credibile di entrata per garantire l'equilibrio di bilancio.

Se dopo i miracoli annunciati ci si affida al gioco, credo si debba veramente essere preoccupati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, da due ore, anziché parlare dell'emendamento in esame, si sta parlando, in realtà, di tre identici emendamenti che avrebbero dovuto essere esaminati solo successivamente. Mi riferisco agli identici emendamenti Sergio Rossi 5-bis.72, Pinza 5-bis.73 e Benvenuto 5-bis.74 che tendono a sopprimere la lettera o) del comma 1. Su tali emendamenti, che trattano l'installazione del *videopoker* nelle sale bingo, mi riservo di intervenire quando saranno messi in votazione: di questo passo, probabilmente, domani mattina. Però, vorrei svolgere una considerazione in merito ad alcuni interventi del centrosinistra.

Qualche collega della sinistra ha detto che il relatore ha fatto passare quasi di nascosto in Commissione questo argomento dell'installazione dei videopoker. Vorrei invece far osservare che noi questo aspetto lo avevamo evidenziato e che proprio in relazione all'emendamento del relatore avevamo presentato in Commissione un subemendamento, che tuttavia la Commissione ha respinto.

Pertanto è sbagliato dire che il problema è emerso successivamente in Assemblea, perché volendo lo si sarebbe potuto discutere, affrontare e bloccare già in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei svolgere un'osservazione nella speranza di riportare un po' di serenità. Personalmente non soffro di dietrologia ed ovviamente neanche di ingenuità. Non ci nascondiamo che vi sono stati su questa materia interessi molto diffusi e a volte trasversali, ma il problema vero è non allargare l'installazione dei videogiochi, per i motivi che sono stati qui detti. Dobbiamo preoccuparci innanzitutto dei nostri ragazzi, dei giovani ed anche di qualche padre di famiglia che si rovina. Se siamo convinti di ciò, la soluzione è una sola: eliminare la lettera o) dell'articolo 5-bis, anche perché non tutti hanno compreso esattamente la portata di questa lettera o), essendo il suo testo formulato in maniera assai ermetica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, mi stupisco dello stupore, nel senso che ci si stupisce del fatto che il sottosegretario Contento abbia parlato a lungo del problema dei videogiochi. Da parte mia, atteso che considero questo Governo molto esperto nel gioco delle tre tavole, penso che tutto sommato sia in linea con la politica del Governo. Ma a

parte questo, dato che l'onorevole Contento ci ha fornito un'esauriente risposta — non condivisibile, ma comunque una competente ed esauriente risposta — sul problema delle sale bingo, non poteva allora darci un'eguale competente ed esauriente risposta sulle questioni che gli abbiamo posto, relative all'anonimato e allo scandalo di fronte a questa disparità di posizione, laddove si aggravano le posizioni dei contribuenti onesti mentre si salvano quelle dei contribuenti disonesti?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Penso che dovremmo riportare la discussione sul tema politico, che è quello dell'ennesima riscrittura delle norme sui condoni. Si tratta di una questione che viene da lontano e precisamente vorrei ricordare che nasce nello scorso mese di agosto, quando di fronte al crollo del gettito tributario, cominciò un'affannata e affannosa ricerca di soluzioni, con scomposte dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze e con suggerimenti che venivano dalla maggioranza su quello che si poteva e si doveva fare.

In quell'occasione, si cominciò a parlare di condoni che, naturalmente, furono subito negati da tutti i più importanti rappresentanti del Governo. Poi si arrivò ad una serie di provvedimenti correttivi, il principale dei quali fu il decreto fiscale, che aumentava in modo consistente, retroattivamente e ignorando lo statuto del contribuente, le imposte per le imprese italiane. In seguito, ci furono altri interventi, in quanto era chiaro che la finanza pubblica era fuori controllo e che le cose andavano male.

Dunque, si arrivò alla legge finanziaria, al concordato fiscale — negando sempre il condono — per poi passare al Senato quando già si sapeva che il condono sarebbe stato proposto e approvato. E proprio in quell'occasione — come ricordavano i colleghi di Alleanza nazionale —, in barba a tutti i discorsi sul fisco etico, fu inserita la norma sui *videopoker*, in quanto occorreva trovare i soldi.

Arrivati a fine anno, ci si accorge che quelle norme non andavano bene, dunque quelle disposizioni vengono rafforzate e puntualizzate attraverso l'emanazione di questo decreto-legge. Dopodiché il Governo si accorge, affidandosi al relatore, della necessità di ulteriori correzioni e si continua su questa strada con iniziative veramente gravi. Pensiamo, ad esempio, alle norme penali, che qui sono state fortemente « allentate » in modo da includere nei benefici del condono persone che, al Senato, erano state escluse. E sappiamo che qui ci sono rinnovati problemi di conflitto di interessi; infatti, vi è un problema che riguarda un ministro, ma vi è anche un problema che riguarda certamente un'azienda di proprietà del Presidente del Consiglio.

Vorrei, inoltre, ricordare che non è affatto detto che i soldi saranno racimolati in quanto, per raggiungere tale obiettivo, ogni contribuente di quelli che presumibilmente possono aderire — dunque, circa la metà — dovrebbe versare 8 milioni di vecchie lire e ciò non dico che sia improbabile, ma sicuramente molto difficile. Quindi, si continua su questa strada di lassismo.

Onorevoli colleghi, mi aspetto che il tetto ai versamenti — che è stato soppresso — venga reintrodotta — se non alla Camera, al Senato —, magari in modo più articolato.

Allora, il problema vero è un altro: la politica finanziaria del Governo. Colleghi della maggioranza, avete sbagliato l'interpretazione dell'economia italiana e adesso vi trovate nei guai, perché, nello scorso anno — attraverso leggi senza copertura, che noi abbiamo sempre puntualmente denunciato —, avete speso 20-25 miliardi di euro, che non avevate. Dunque, si aprono le voragini nei conti pubblici e siete costretti ad intervenire in questa maniera. E dato che non potete ammettere un fallimento di questo genere, ricorrete alle entrate *una tantum*, ai condoni, eccetera.

Ma, con questa linea di politica economica, inevitabilmente, sbattete contro un muro; questo è certo! Poi, potete fare tutte le esercitazioni acrobatiche, potete parlare di videogiochi o di sale Bingo, ma il problema è che continuate a spendere soldi che non avete, sperando in qualche miracolo che appare sempre più lontano.

Il fatto che vi troviate in seria difficoltà è dimostrato dalla circostanza che stiamo ancora discutendo una norma introdotta al Senato alla fine dello scorso anno e che siete stati costretti a cambiare più volte. Nei prossimi mesi vedremo cosa vi inventerete (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto modo di contrastare e di contestare il condono fiscale già nel corso dell'approvazione della legge finanziaria. Oggi ci troviamo di fronte ad un'ulteriore modifica di quella norma, che prevede un condono ancora più scontato e premia ancora di più i furbi rispetto ai cittadini onesti.

Il condono fiscale, se ben congegnato, può essere uno strumento utile per inca-

merare risorse e per far emergere nel futuro il sommerso, ma il condono che voi oggi prevedete con aliquote e sanzioni ridicole, per quanto basse esse siano, e che garantisce l'anonimato produrrà, a mio avviso, scarse entrate e non determinerà nessuna emersione nel futuro. In altre parole, non determinerà alcuna utilità per la collettività, né oggi né in futuro. Anzi, un condono fiscale di questo tipo rappresenta uno schiaffo al senso civico dei tanti cittadini onesti del nostro paese.

Si sta diffondendo nel nostro paese la consapevolezza che fare i furbi conviene, tuttavia, voglio chiedere a tutti voi, colleghi della maggioranza, se è più importante per una nazione l'incremento del PIL, la diminuzione del deficit o la diminuzione del senso civico. Da parte mia ritengo che una nazione con cittadini dotati di grande senso civico, anche se con problemi economici, avrà sicuramente un buon futuro e riuscirà a superare le difficoltà. Viceversa, una società, che nel breve periodo abbia i conti a posto ma con cittadini non dotati di senso civico, farà poca strada.

Il problema è che in Italia non abbiamo né i conti a posto né un diffuso senso civico; pertanto, valutate bene quello che state facendo. Solo per centrare gli obiettivi della trimestrale di cassa state dando un colpo mortale al senso civico del nostro paese. Fermatevi finché siete in tempo! Ritirate l'articolo 5-bis oppure approvate l'emendamento in esame a nostra firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, oggi ho ascoltato l'onorevole Contento affermare che il Governo non ha su questo tema una sua posizione; ieri, ascoltando l'onorevole Armosino, ho nuovamente compreso che, anche in quell'occasione, il Governo non aveva una sua posizione.

Onorevole relatore, è una bella responsabilità quella che lei si è assunta e che si assume perché questo Governo sta scaricando sulla sua maggioranza e, quindi, su di voi la responsabilità di scelte e di errori

che lo stesso ha commesso nell'analisi dell'economia italiana. L'intervento svolto dall'onorevole Visco poc'anzi è stato in questo senso illuminante.

Stamani ho detto, con riferimento all'articolo precedente, che si è aperta una stagione di saldi. Con l'articolo 5-bis — di cui il relatore, ripeto, si sta assumendo la responsabilità, visto che il Governo lo ha scaricato — si apre, a mio avviso, non solo una stagione di saldi ma anche una stagione di svendite. Siamo ormai alla svendita! Non dimenticando, però, che di norma i saldi si effettuano per smaltire le merci, mentre le svendite — come avviene nei negozi — si effettuano quando s'intende rinnovare i locali. Ebbene, ritengo che noi siamo arrivati a questo punto, nel senso che, dopo aver raschiato il barile, non abbiamo più niente. Conseguentemente, voi vi troverete nei prossimi mesi di fronte a questi risultati negativi che, alla fine, sconteremo noi, ossia il paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi ma devo chiederle un suo interessamento. Come lei avrà visto, il sotto-

scritto, il collega Innocenti ed altri colleghi, abbiamo segnalato alla Presidenza come il provvedimento in esame sia giunto velocemente in aula senza il pieno rispetto degli articoli del regolamento e, in qualche caso, finanche senza il parere della Commissione bilancio.

Ora, signor Presidente, sta accadendo la stessa cosa sul decreto-legge riguardante la cosiddetta riforma Moratti sulla scuola. Anche qui, sembra che la Commissione cultura questa sera voglia dare il mandato al relatore di riferire all'Assemblea senza che siano stati acquisiti tutti i pareri, in particolare, quello della Commissione bilancio. Questo provvedimento ha una copertura strana, mentre quello della riforma scolastica ha una copertura totalmente in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione e già la nota predisposta dagli uffici della Commissione bilancio lo evidenzia.

Pertanto, signor Presidente, credo sia del tutto inopportuno mandare in Assemblea un provvedimento incompleto, in contrasto con la Costituzione, per il quale, tutto sommato, non c'è l'urgenza. Non è per fare opposizione — nel merito ne faremo — ma è proprio per dare regolarità ai nostri lavori. Signor Presidente, non si può continuare ad andare avanti in questo modo mandando in Assemblea provvedimenti incompleti, senza i pareri delle Commissioni. Questa mattina, devo dire, con molta puntualità, forse con un po' di aria dimessa, il presidente della Commissione bilancio, il collega Giancarlo Giorgetti, ha fatto un dignitosissimo intervento per richiamare la Presidenza e l'Assemblea sul fatto che — ahimè, purtroppo — a volte non si rispettano i tempi, le procedure e nemmeno i pareri della Commissione bilancio. È stato di una cortesia unica, ma di una fermezza notevole e noi, come se niente fosse accaduto, continuiamo ad andare avanti in maniera recidiva.

Allora, signor Presidente, so bene che lei è sensibile a queste problematiche, che farà la sua parte e che chiederà di andare avanti con sobrietà e rigore. Tuttavia, proprio in questo caso la pregherei di dare

uno stop alla Commissione cultura perché si possa procedere in maniera serena e congrua nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siccome il problema è stato già posto stamani, correttamente, dal presidente Giancarlo Giorgetti e si ripropone oggi, debbo dire che la Commissione cultura può concludere i lavori, tenendo conto che la Commissione bilancio può fare poi il suo « censimento » di natura economica per l'aula. Siccome il problema è stato posto, per quanto mi riguarda non posso dare una risposta sul piano personale e, quindi, rimetto questa decisione al Presidente della Camera.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire proprio sull'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 perché volevo pregare il collega Antonio Leone di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno. Lo dico perché l'argomento è stato ripreso in altre parti di questo provvedimento ed è ormai molto chiaro a quest'Assemblea, in quanto riguarda l'IRAP con riferimento ai contributi sui trasporti.

In realtà, proprio seguendo la logica del collega Boccia, voglio ricordare che questo emendamento in sé costerebbe all'incirca 211,80 milioni di euro ed è, perciò, manifestamente non coperto. Pertanto, pur confermando l'interesse per la materia, che credo debba essere ripresa non appena ci saranno le risorse disponibili, prego il collega Antonio Leone di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 se accede all'invito espresso dal relatore.

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per fare mio questo emendamento perché ne condividiamo i contenuti. Tra l'altro, più avanti, all'articolo 6, come il relatore sa, è stato presentato un emendamento analogo — simile, anche se non uguale — dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Tuttavia, su questo parlerà il collega Raffaldini, che già aveva chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, questo emendamento affronta il problema dei contributi erogati dalle regioni e dagli enti locali alle imprese di trasporto pubblico locale: un servizio essenziale nelle nostre città che vediamo, settimana dopo settimana, assumere un'importanza strategica rispetto ai problemi originati dalle congestioni urbane.

Ebbene, con questo emendamento s'intende, anche se parzialmente, correggere una norma della legge finanziaria che ha incluso nella base imponibile IRAP i contributi suddetti — cioè i contributi delle regioni e dei comuni alle aziende di trasporto pubblico locale — e, sempre in finanziaria, ha cercato di dare una sorta d'interpretazione autentica (con quell'articolo), provocando quindi un effetto retroattivo. In questo modo, sarebbero sottoposte a tassazione IRAP le aziende di trasporto pubblico locale per i contributi, non solo dal 2003 in poi, ma anche per i contributi ricevuti dal 1999 al 2002, pari cioè a 408 miliardi. È palese che i contributi in questione erano esclusi dalla base imponibile IRAP e che il legislatore, infatti, per poter modificare la situazione ha voluto, in occasione del collegato fiscale

(la legge n. 265 del 2002), introdurre un articolo che li sottoponeva all'IRAP dal 1° gennaio 2003. Quindi, il legislatore nel collegato fiscale aveva riconosciuto che questi contributi non erano soggetti ad IVA, che lo sarebbero stati dal 1° gennaio 2003.

Con la legge finanziaria fu fatta un'ulteriore operazione che mirava a confermare l'IRAP su questi contributi, credo anche contraddicendo solenni impegni presi dal ministro Tremonti in occasione del collegato fiscale quando, da più parti, affermò di voler abolire progressivamente l'IRAP come tassa in generale; invece, nel settore del trasporto pubblico locale l'ha introdotta — non ridotta — pienamente, non solo per il futuro, ma ha anche cercato di attribuirle una valenza retroattiva, cioè per gli anni passati.

Quindi, siamo in presenza di una posizione in grave contraddizione con ciò che in precedenza era stato detto. Ebbene, questo emendamento prevede che per gli anni passati — interviene quindi parzialmente — (dal 1999 al 2002) quelle aziende che, eventualmente, avessero pagato dei contributi possano — per quella cifra, perché non tutte, onorevole relatore, hanno pagato quei contributi visto che la legge non prevedeva esplicitamente questo pagamento — per il futuro compensare, di anno in anno, sulle dichiarazioni future.

La cosa contraria, invece è che il pagamento del pregresso da adesso in poi darebbe una botta fortissima a tutte le nostre aziende che sarebbero messe in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sul tema è intervenuto l'onorevole Raffaldini che lo ha illustrato molto bene. Vorrei che i parlamentari ragionassero sul fatto che con una norma interpretativa, quale quella che è stata inserita nella legge finanziaria per il 2003, in realtà è stata disposta un'efficacia retroattiva, appor-

tando una modifica al precedente testo legislativo. Una norma modificativa e non interpretativa, secondo la Corte costituzionale, è una norma di interpretazione autentica se incide su una norma interpretata, senza abrogarla. In questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad una norma interpretativa che abroga previgenti disposizioni. In tal modo, si contrasta anche con lo stesso statuto dei diritti dei contribuenti che quest'Assemblea approvò a larghissima maggioranza; di conseguenza — mi rivolgo al relatore — non vi saranno minori entrate, ma si instaurerà un contenzioso numeroso tra le amministrazioni finanziarie e le imprese. Si avranno, quindi, un magro effetto per il bilancio ed un grave effetto in termini di contenzioso.

Inoltre, in questo modo si costringeranno le imprese private, ma anche quelle pubbliche e, quindi le regioni ed i comuni che sono i soci di riferimento, ad ulteriori tassazioni nei confronti dei cittadini e si pregiudica il rinnovo contrattuale dei lavoratori autoferrotranvieri già scaduto da tempo. Al riguardo, non si riesce a mettere insieme le varie parti per definirlo, anche in conseguenza delle difficoltà che le imprese dovranno affrontare, con riferimento al fatto che si inventa una tassa ad effetto retroattivo di oltre tre anni precedenti.

L'invito, pertanto, è di fare in modo che la norma interpretativa sia tale e di far partire l'aumento o meglio la tassazione di quei contributi a partire dal 1° gennaio 2003, come appunto la legge prevedeva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, sottoscrivere l'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 ritirato dal presentatore e fatto giustamente proprio dall'onorevole Ruzzante, quindi dall'Ulivo. Inoltre, vorrei sottolineare la gravità di questo provvedimento. Traspare, infatti, non da questo emendamento, una cosa ancora una volta gravissima: a pagare gli errori, il malgoverno

economico non è il Governo stesso il quale cerca di aggiustare la sua politica, ma i cittadini onesti perché non hanno più diritto ad una lira di rimborso, in quanto vengono tagliati i rimborsi perché, si dice, non vi sono le risorse. Pertanto, si apre la stura al condono ed i cittadini poco onesti, chiamiamoli così, gli evasori fiscali (soprattutto i grandi), vengono agevolati in maniera considerevole.

Lo stesso avviene, ed è avvenuto come hanno detto giustamente nella legge finanziaria, per gli enti locali. Questi aggravii, che ricadono sugli enti locali ed in questo caso sulle aziende trasportistiche locali, ricadranno ancora una volta sui cittadini. Pertanto, questo Governo non è capace di fare altro che incidere davvero in maniera profonda sulle tasche dei cittadini i quali se ne stanno accorgendo e se ne accorgono sempre di più. Mi pare che il collega Raffaldini lo spiegasse benissimo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,20)

GABRIELLA PISTONE. Voi avete criticato tanto l'IRAP, dicendo che non bisognava più applicarla, ma l'avete inserita nella finanziaria. L'Ulivo ha escluso dall'IRAP i contributi che le aziende avessero eventualmente ricevuto dallo Stato; ciò trova conferma dalla stessa proposizione della legge, tant'è vero che li avete previsti dal 1° gennaio 2003.

L'emendamento porterebbe a sanare o comunque ad avere rimborsate ratealmente somme evidentemente precedenti a questa data; ritengo che questo sia un notevole passo in avanti, che darebbe una mano agli enti locali e indirettamente ai cittadini i quali sarebbero gravati meno nelle spese dei servizi, spese per le quali si troveranno ad essere sicuramente tartassati nel futuro, anche prossimo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non per restringere i tempi del dibattito, ma poiché nel pomeriggio sono stati votati